

Nà Magnata da Oscar

L'EXPO 2015 è alle porte. Come le olimpiadi, una vetrina mondiale fatta per imbonire le masse, occasione per devastare il territorio che lo ospita con grandi e piccole opere da miliardi di euro.

Il tema dell'esposizione è “Nutrire il pianeta, energia per la vita” e l'Italia sarà rappresentata da Novacoop, Eataly e Slow Food. La prima è la cooperativa più conosciuta del paese per la diffusione dei suoi punti vendita e per le continue proteste dei suoi lavoratori. Allo stesso modo Eataly ha creato una catena di super e ipermercati di prodotti genuini e di qualità riservati a portafogli facoltosi, salvo qualche giornata dedicata al discount dove anche i meno abbienti possono ambire alle eccellenze del bel paese. Ed è Slow Food la fonte principale di questi prodotti: autoproclamato difensore e garante della cultura agricola e gastronomica di fatto gestisce un business milionario che da realtà locale ha esteso i suoi tentacoli in tutto il mondo come una mafia dei prodotti della terra.

In EXPO 2015 l'Italia e il mondo si preparano a quello che sarà il nostro prossimo futuro: OGM come soluzione alla fame mentre i beni di consumo di qualità (o quantomeno decenti) così come l'accesso alle risorse saranno garantiti ad una élite selezionata. L'unico diritto garantito a tutti, senza distinzione di possibilità economiche, sarà il controllo capillare fatto mediante una società totalmente digitalizzata dove nulla sarà possibile senza un conto in banca o uno smartphone.

Siamo contrari alla mercificazione del buon cibo che fino a tre decenni fa preparavano le nonne. Il cibo popolare si è trasformato da genuino a scadente, dolce, grasso ma economico. Il lavoratore medio è obeso, mangia ciò che può permettersi e sopravvive mentre il suo padrone è snello, in forma e gioca a golf.

Attraverso la coltivazione e l'autoproduzione del cibo è ancora possibile mangiare bene e alimentarsi in modo appagante con pochi soldi; molteplici sono le esperienze di autorganizzazione collettiva di orti; nonostante la grande distribuzione ed i poteri economico-legislativi cerchino in ogni modo di ostacolare queste libere iniziative. Infatti dal 1998 è in vigore una direttiva comunitaria che riserva la commercializzazione e lo scambio di sementi alle ditte sementiere vietando di fatto la coltivazione, anche in proprio, di varietà non controllate e certificate.

Proponiamo l'autoproduzione, lo scambio, la convivialità al posto di un modello precotto in cui il cibo della nonna viene venduto in una boutique per ricconi.

Contro la devastazione della terra!
Per la vita autogestita!

Torino Squatter